



Ultime dai mercati

Aggiornamento del 3 aprile 2020

A cura del team Investments

Economia e mercati

Il Presidente USA Donald Trump ha auspicato mercoledì sera la riapertura del dialogo tra l'OPEC, di fatto guidato dall'Arabia Saudita, e la Russia per **porre termine al crollo del prezzo del greggio avvenuto dopo il mancato accordo sui tagli alla produzione il 6 marzo scorso**. In giornata sono giunte **dichiarazioni dello stesso Trump** di aperture al dialogo da parte dei due contendenti per giungere a possibili tagli della produzione, alimentando ulteriormente il rimbalzo del petrolio che ha chiuso la giornata in rialzo del 21% poco sotto i 30 dollari al barile per il Brent. Molti operatori però sono dubbiosi in relazione alle dichiarazioni di Trump il quale ha citato possibili tagli alla produzione di 10/15 milioni di barili al giorno, quantità che sembra esagerata in relazione al fatto che un mese fa non si raggiunse l'accordo su una quantità assai più bassa di 1,5 milioni.

Ciò ha comunque **controbilanciato le notizie negative relative alla pubblicazione dei dati settimanali in USA delle richieste di sussidi di disoccupazione che hanno superato ogni più pessimistica aspettativa**. Le richieste per sussidi di disoccupazione settimanali alla data del 28 marzo sono state, infatti, 6.648.000, record storico assoluto, rispetto ad una media attesa a 3.500.000, con alcune stime che arrivavano al massimo a 5.250.000. Questa è la prova tangibile degli effetti della chiusura delle attività in sempre più numerosi Stati federali al fine di contenere il diffondersi dell'epidemia che ha portato in pochi giorni gli Stati Uniti a detenere il triste primato del numero di contagiati con ben 245.000 casi accertati. **Ad ulteriore conferma della brusca frenata della prima economia mondiale sono giunti anche i dati relativi alla bilancia commerciale per il mese di febbraio che ha visto una contrazione del deficit del -12,2% a 39 miliardi di dollari**, contrazione prevalentemente derivante dal forte calo delle importazioni dalla Cina. Va precisato che da un punto di vista di contabilità nazionale in realtà un minore deficit commerciale incrementa il PIL, ma attraverso un'indotta riduzione delle scorte e segnalando una futura minor produzione industriale e minori consumi **in questa circostanza di crisi va letto come un dato negativo**.

Oggi sono attesi i dati sui nuovi occupati non agricoli ed il tasso di disoccupazione in USA per il mese di marzo. Il consenso si attende una diminuzione di -100.000 occupati ed un tasso di disoccupazione che dovrebbe risalire al 3,8% dal 3,5% di febbraio. La riduzione di sole 100.000 unità in apparenza stride con gli ultimi due dati sui sussidi settimanali, ma va tenuto in conto che la maggior parte delle interviste alle aziende che compongono il dato è avvenuta entro la prima metà di marzo e quindi non cattura appieno il repentino deterioramento delle ultime due settimane del mese.

In conclusione, **i mercati azionari, con in testa gli Stati Uniti, sono riusciti a reagire positivamente ad un'altra giornata difficile sul fronte dei dati macroeconomici, che segnalano una recessione sempre più grave, grazie sostanzialmente al forte rimbalzo del prezzo del petrolio, che ha aiutato gli indici trainati dai titoli dell'energia**. Affinché il rimbalzo acquisti una natura più duratura sono necessarie indicazioni che la pandemia stia raggiungendo un plateau, cosa che al momento sembra ancora lontana. Fondamentale nel mentre sarà il continuo sostegno delle Banche Centrali ed i programmi di aiuti fiscali ad imprese ed individui per fronteggiare nell'immediato la crisi.

I mercati di ieri

Chiusura negativa per il Giappone con l'indice Nikkei 225 a -1,37% e l'Australia a -2%. Positive invece le chiusure nel resto dei mercati asiatici, in crescendo sul finale di seduta. La Corea del Sud è salita del +2,4%, la Cina del +1,6% e Hong Kong del +0,8%. L'India era chiusa per festività. I mercati europei, in negativo dopo la pubblicazione dei dati sui sussidi di disoccupazione in USA, hanno terminato la seduta in positivo sulla scia del recupero di Wall Street guidato dal forte rimbalzo del prezzo del petrolio. L'indice Eurostoxx 50 ha chiuso a +0,3% così come il Cac 40 francese ed il Dax tedesco. Molto bene l'Italia con il FTSE MIB in rialzo del +1,75%, mentre la Spagna ha chiuso invariata. Il FTSE 100 inglese è salito di un +0,5%. Buona la reazione alla débâcle di mercoledì degli Stati Uniti con il Dow Jones Industrial in rialzo del +2,2%, trainato dai petroliferi con Chevron ed Exxon Mobil in rialzo rispettivamente del +11% e 7,6%. Invariati in chiusura i rendimenti sul Treasury USA decennale a 0,61% e stabili quelli sul Bund tedesco decennale a -0,42%. In ulteriore recupero il differenziale italiano con la Germania a 189 punti base dai 196 di ieri. Quanto alle materie prime, come menzionato il petrolio Brent chiude poco sotto i 30 dollari al barile con un balzo del +21%, mentre l'oro sale del +1,4% a 1.613 dollari l'oncia. Infine, Il dollaro USA si rafforza ulteriormente nei confronti dell'Euro chiudendo a quota 1,0855 da 1,0965 di ieri.

Le aperture di oggi

Mercati asiatici in lieve ribasso stamani con il Nikkei 225 giapponese a -0,5% a mezzora dalla chiusura e l'Australia a -1,7%. In flessione anche Cina a -0,6%, Hong Kong a -0,8%, Corea del Sud a -0,8% e India, chiusa ieri, a -1,4%. Il petrolio dopo il forte balzo di ieri corregge del -4,4% a 28,6 dollari al barile Brent, mentre l'oro è stabile. Negativa anche l'apertura dei futures europei a -0,4% e del future sull'S&P 500 a -1,5%.

AVVERTENZE

Il presente documento è stato predisposto da Amundi SGR S.p.A. con finalità meramente informative. Le informazioni in esso contenute non rappresentano in nessun caso un'offerta di acquisto o di vendita di prodotti finanziari, una raccomandazione avente ad oggetto strumenti finanziari o emittenti di strumenti finanziarie e non sono da intendere come ricerca in materia di investimenti o come analisi finanziaria, dal momento che, oltre a non avere i contenuti, non rispetta i requisiti di indipendenza imposti per la ricerca finanziaria e non è sottoposta ad alcun divieto in ordine alla effettuazione di negoziazione prima della diffusione. Le informazioni fornite sono ritenute accurate alla data della loro diffusione. Le opinioni espresse riflettono il giudizio di Amundi al momento della loro diffusione e sono suscettibili di variazioni in qualunque momento senza che da ciò derivi un obbligo di comunicazione e/o aggiornamento in capo ad Amundi. Eventuali dati riferiti a performance passate non sono un indicatore attendibile di performance attuali o future. Amundi non conferma, assicura o garantisce l'idoneità a qualsiasi scopo di investimento delle informazioni ivi contenute, le quali non devono essere utilizzate come unica base per le decisioni d'investimento. Tali informazioni non intendono sostituire in alcun modo le autonome e personali valutazioni che il destinatario è tenuto a svolgere prima della conclusione di una qualsiasi operazione attinente a strumenti e prodotti finanziari. Si declina qualsiasi responsabilità in caso di qualsivoglia perdita, diretta o indiretta, derivante dall'affidamento alle opinioni o dall'uso delle informazioni ivi contenute. L'investitore, prima di qualunque investimento, è tenuto a prendere attenta visione della documentazione relativa allo strumento finanziario oggetto dell'operazione, la cui sussistenza è disposta dalla applicabile normativa di legge e regolamentare tempo per tempo vigente. Investire comporta un sostanziale grado di rischio. Le informazioni contenute nel presente documento non sono dirette alle "US Person" così come definite nel U.S. «Regulation S» della Securities and Exchange Commission.